

Carlentini, continua a regnare il caos  
I senzateo sfilano insieme  
innalzando cartelli provocatori:  
«Gheddafi, aiutaci tu!»  
Al lavoro più di mille soldati  
per aiutare la Protezione Civile  
che invece non si fa vedere  
La tendopoli sprovvista di gabinetti

# Costretti al corteo fra le macerie

## E il governo invia un prefetto per coordinare i soccorsi

Ci sono voluti quattro giorni di sofferenza e di rabbia. Ed ecco, mentre monta la protesta popolare, con la gente che invade la piazza di Carlentini ed issa striscioni provocatori («Gheddafi, aiutaci tu!»), la nomina di una «autorità» di coordinamento della protezione civile, il prefetto Alvaro Gomez. La magistratura apre un'inchiesta: il 50% delle scuole (di nuova costruzione) è lesionato.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

**CARLENTINI (Siracusa).** Ecco le tende di un bel blu notte, che in televisione viene tanto bene. Solo che «la gente le rifiuta», aveva detto il ministro Lattanzio. Ed avevano fatto coro i telegiornali. Succede, però, che la scorsa di domenica fa altre centinaia di senzateo che si precipitano al campo sportivo. E così si scopre l'altra notte che i gabinetti della tendopoli — sì, i gabinetti da campo — li avevano lasciati da parte, non li avevano montati, «appoggiati» in piazza Municipio. E allora scendono in strada, con rabbia. In piazza, tutti in piazza. Anziani che si tengono per mano in girotondo, giovani che gridano slogan, donne, commercianti che mai si sarebbero sognati di fare un corteo, anche perché, dice uno di loro: «Cossiga l'abbiamo visto in tv alla prima della Tosa, non è venuto tra noi». «Trattateci con dignità», invoca uno

nalmente sorgendo, le scuole, le roulotte che stanno arrivando. Qualche cosa riescono a strappare: nelle stesse ore a Roma ci si è finalmente arresi all'evidenza e il governo ha nominato una autorità unica, un coordinatore (è pressappoco una delle richieste che il Pci aveva subito avanzato), nella persona del prefetto Alvaro Gomez y Paloma, che già fece un'esperienza analoga dieci anni fa in Irpinia, e dovrebbe trovarsi in condizioni migliori in una zona molto meno impervia, e con danni molto più limitati.

Quando la gente gridava sotto i balconi del comune, facendo «quella specie di rivoluzione», il commissario regionale che sperisce gli atti amministrativi del comune per effetto dell'annullamento delle elezioni, Gerolamo Di Benedetto, ha alzato la cornetta: «Ho fatto ascoltare in diretta la protesta al prefetto di Siracusa». Il quale ha pure lui un diavolo per capello. Anzi i capelli se li strappa e invoca, raccontano i suoi collaboratori, contro altri livelli di governo. E con chiunque si parli, il rimpallo delle responsabilità continua.

Andando più giù, verso gli aggruppamenti della zona del Bevero, acciano ad una immensa diga vuota, sta nascendo il centro logistico dell'esercito, dove le autorità militari fanno capire di aver deciso di non

La situazione rimane nel segno del dramma, perché — come dichiara il generale Piero Monsutti, comandante della regione militare, balzando giù dalla macchina di servizio — «facendo gli scongiuri dobbiamo essere pronti ad intervenire per un'altra emergenza che potrebbe accadere». Insomma, non è affatto esclusa una ripresa, in grande, delle scosse.

Venti minuti di strada e siamo a Francofonte: altra tendopoli, anche essa ormai piena zeppa di gente, che per due interi giorni è stata lasciata a se stessa, perché tutti i soccorsi venivano concentrati a Carlentini. I «volontari» sono fin troppi. Una signora fa disporre in cerchio un centinaio di ragazzini, prende i numeri di telefono, fissa turni per i prossimi giorni. Capita da queste parti l'arcivescovo Giuseppe Cannata. Abbraccia e bacía i ragazzi.

«Occorrerà usare criteri di giustizia nella ripartizione dei contributi e per la ricostruzione», dice, e lo va ripetendo da due giorni. Il preside del liceo classico di Lentini, Vittorio Emmi, si dà da fare pure lui tra i senzateo: «Le tende sono state montate solo ieri sera. Le prime due notti sono state terribili. La gente si è sentita abbandonata. Con i miei colleghi stiamo facendo un censimento delle scuole. Hanno retto quelle di vecchia costruzione. Sono impraticabili i locali edificati più recentemente». È vero: la ripresa dell'anno scolastico è in pericolo. E nel pomeriggio la procura della Repubblica di Siracusa farà sapere di aver aperto un'inchiesta per accertare come mai — si fa per dire — il 50% delle scuole (di nuova costruzione) nella provincia risultino inagibili.



## Lentini, esplode la rabbia dei senzateo: assalto a 350 roulotte

A Lentini i senzateo si sono impossessati da soli delle roulotte. Erano posteggiate da giorni e non venivano utilizzate. La gente dormiva nelle macchine, trascorrevano la notte al freddo, tutti erano in attesa che venissero ultimati i lavori di sbancamento, lavori che molti ritengono inutili. Sono trecentocinquanta le roulotte e quattrocento gli avvisi di sgombero. Un numero destinato ad aumentare.

DAL NOSTRO INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

**LENTINI (Siracusa).** Dopo la seconda scossa, quella del 19 gennaio, ad aspettare non ce l'hanno fatta più. Così, le roulotte se le sono trasportate via da soli. Chi aveva la fortuna di possedere una macchina fornita di gancio, si è armato di buona volontà e si è dato da fare per sé e anche per gli altri.

«Io ne ho trainate una trentina», dice Lucio Inesera, 43 anni, che di professione fa il pittore edile ed è proprietario di una «Panda». «Prima, per tre giorni, non si era mosso nessuno. Così sono andato da quelli del Comune e li ho avvertiti. Mi avete assegnato la roulotte?», ho detto, allora me la prendo, non si capisce che

passa di bocca in bocca, di quartiere in quartiere. Ma si possono risolvere tutti i problemi dell'emergenza? Adesso, nella zona 167 del grosso centro del Siracusano, quella che ha avvertito di più le conseguenze della maledetta notte di Santa Lucia, le roulotte sono in buona parte sistemate. Ma luce, scarichi fognari, servizi igienici sono ancora da realizzare. «Ci stiamo lavorando ed entro oggi, lo garantisco, saranno pronti» — diceva ieri il sindaco La Rocca.

«La stessa cosa l'avevo dichiarata con grande enfasi domenica mattina. E oggi? Cosa dirà, oggi, il sindaco democristiano di Lentini? Trecentocinquanta roulotte, inutilizzate per tre giorni, posteggiate una dietro l'altra, lungo i marciapiedi che circondano le case lesionate. E la gente a dormire dentro le macchine, ad aspettare che, venissero spianate piazzole piene di immondizia e di sterpaglie. Quelle di un verde pubblico che non era sotto ma e che, adesso (miracoli del terremoto), qualcuno ha pensato di ripulire, di sistemare, di ricoprire d'asfalto. Ed a Lentini c'è polemica. «Si sono persi tre

giorni per spianare terreno con ruspe di ditte private, quando le roulotte potevano essere sistemate nei larghi piazzali di cui dispongono le zone colpite dal terremoto» — dice Alfio La Ferla, 29 anni, consigliere comunale del Pci — «si è preferito perdere tempo e spendere soldi e noi abbiamo il forte dubbio che nella gestione dell'emergenza gli interessi politici, siano giusti prendendo il sopravvento». E Luigi Boggio, il segretario del Pci, parla di «cicchi clientelari» e dice che bisogna stare attenti per evitare che il dopoteremo si trasformi in tanti piccoli business di paese. E il democristiano La Rocca? «Io — esclama — voglio che la gente rimanga sotto la propria ca-

stata presa nemmeno in considerazione» — sostiene Alfio Mangiameli, capogruppo consiliare del Pci.

Intanto, a Lentini, il rischio è ora quello che si scateni una vera e propria guerra tra potere e asfalto. Si è organizzata da sé. «Qualche anno fa, montarono il circo Orfei su un terreno sabbioso come questo. Poi, dopo un temporale, sprofondarono il tendone insieme alle roulotte» — dice Luciano Incontro, 26 anni, che lavora alla Montedison di Priolo. Le strutture mobili potevano essere installate sul grande spiazzo di urbanizzato dell'Asi, sulla strada statale 194, la «Ragusana». Si sarebbero evitate senzaltro perdite di tempo. «Ma questa proposta non è



## Un commissario già sperimentato nell'Irpinia

**ROMA.** Ha 66 anni ed è nato a Napoli: da ieri è il commissario «ad acta» per il coordinamento dei soccorsi nelle zone colpite dal terremoto in Sicilia. Il prefetto Alvaro Gomez y Paloma è stato nominato a tale incarico dal ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio «sentito il presidente del Consiglio, Andreotti e d'intesa con il presidente della Regione Sicilia, Rino Nicolosi».

All'istituto del «commissario ad acta» si era ricorso di recente per risolvere la controversa e difficile questione delle «navi del veleno». In quella occasione furono nominati gli allora presidenti delle Regioni Toscana e Emilia Romagna, i comunisti Bartolini e Guerinoni. Stavolta è toccato al prefetto Gomez, attualmente alto funzionario del dipartimento della Protezione civile e per lungo tempo direttore generale dei servizi antincendi del ministero dell'Interno. Di terremoto il prefetto Gomez ha esperienza. Tra l'80 e l'81 è stato, infatti, vicesegretario straordinario (uno dei tre) di Zamberletti per il terremoto in Irpinia e in Basilicata. E proprio per questo suo passato incarico è stato ascoltato, nel marzo di quest'anno, dalla commissione parlamentare d'inchiesta che ha condotto l'indagine sullo scandalo della ricostruzione. In quell'occasione Gomez ha rivelato alcuni particolari di non poco conto, come il fatto di essere stato l'autore della convenzione con il Banco di Napoli che affidò all'istituto napoletano la gestione di 806 miliardi per primi interventi di natura abitativa. Gomez ha inoltre giustificato l'operato di Zamberletti in merito alla spesa di 165 milioni per il ricovero di terremotati nella clinica del parlamentare Pittella.

Non solo di terremoto è esperto Gomez, nella cui carriera bisogna anche segnare sette anni (dal '74 all'80) come prefetto di Grosseto; ma anche di frane. Nel luglio dell'87, proprio nel momento di passaggio del ministero della Protezione civile da Zamberletti a Gaspari, fu inviato a Sondrio per sovrintendere ad un'altra sciagura, la frana che sconvolse la Valferina. Ora l'attende un'altra emergenza, quella del terremoto in Sicilia.

## Carlentini Silenzio stampa chiesto per Rosario

**LENTINI.** Ha lasciato l'ospedale ieri pomeriggio, Rosario Musumeci, il bimbo di sei anni che ha perduto i genitori e la sorellina di pochi mesi, durante il terremoto del 13 dicembre. Il bambino andrà ad abitare con i nonni paterni e sarà seguito costantemente da un assistente sociale. Rosario non sa ancora che il papà e la mamma hanno perso la vita sotto le macerie della loro casa di Carlentini. I parenti vogliono evitare in tutti i modi che un nuovo terremoto choc possa turbare e vogliono attendere il momento opportuno per parlargli della morte dei genitori e per questo hanno chiesto il silenzio stampa. Il piccolo si sta lentamente riprendendo dal trauma causatogli dai terribili momenti vissuti nella notte di giovedì. Nei giorni scorsi, all'ospedale di Lentini, erano giunte numerose richieste di adozione del piccolo.

## I comunisti Ne discutano Camera e Senato

**ROMA.** È urgente che il Parlamento discuta col governo sulla situazione che si è creata in Sicilia per il terremoto. La richiesta è stata presentata alla Camera e al Senato dal Pci, «di fronte alla grave situazione che si è determinata». In particolare, il vicepresidente dei senatori comunisti, Lucio Libertini, ha avanzato la richiesta che il governo quantifichi gli interventi necessari, alla luce dei danni e dei senzateo che sono cinquemila. Il Pci la settimana scorsa aveva sollecitato con un emendamento alla Finanziaria, uno stanziamento di 100 miliardi; ma ora la cifra è decisamente insufficiente di fronte ad una prima valutazione dei danni che si aggira sui 500 miliardi, e quindi i comunisti chiedono interventi più congrui.

## Ai parlamentari del Pci mostrano le case costruite col gesso

**WALTER RIZZO**  
**CARLENTINI (Siracusa).** «Siamo stati dimenticati in questi cinque giorni. Quanti morti ci vogliono per convincere il governo a dichiarare lo Stato di calamità naturale?». La domanda viene quasi gridata in faccia a Gianni Parisi, presidente del governo ombra del Pci in Sicilia. La lancia un commerciante, uno dei tanti cittadini di Carlentini, che ieri mattina, sulla piazza del paese colpito dalla tragedia del terremoto, si è fermato a parlare con i rappresentanti del governo ombra che hanno visitato i centri maggiormente colpiti. Una giornata, quella dei parlamentari comunisti, passata a macinare chilometri lungo un percorso segnato dal dramma. Quello che hanno trovato i deputati del Pci nel loro viaggio è una sorta di manifesto dell'inefficienza, dell'approssimazione dell'inconcludenza di un potere che nel migliore dei casi si dimostra inadeguato. La marcia della delegazione comincia alle 10 della prefettura di Catania, dove il prefetto del capoluogo etneo traccia una mappa dei danni in città e in provincia. Una situazione pesante, che viene sottovalutata. Seconda tappa Carlentini, dove i militari, sono riusciti a montare solo sei prefabbricati, mentre i 1500 senza tetto sono ancora ammassati nelle aule scolastiche. A Carlentini allo sgombero delle masserizie degli edifici pericolanti devono provvedere i privati, mentre i mezzi di soccorso fanno bella mostra lungo le strade del paese. «L'impressione immediata» — dice l'on. Gianni Parisi, presidente del governo ombra siciliano — «è quella di una confusione totale. Non esiste il benché minimo coordinamento». Si va avanti lungo le curve tagliate in un passaggio segnato dal verde dei pascoli e dal bianco del calcare, interrotto a tratti dalle macchie scure dei carubbi. Più in là si vede il mare di Augusta che annuncia un'altra tragedia. La città meganese saluta i visitatori presentando subito le ferite della «Borgata». Centinaia di case, che ospitavano 20mila abitanti, costruite sulle vecchie saline, riempite in larga parte con pietre, un minerale proveniente dagli scarti di lavorazione della Montedison. Una polvere nera che oggi, sotto la spinta del terremoto, riemerge mischiandosi con l'acqua. Su questa sorta di materasso puzzolente sono poggiate le case popolari della «Borgata». Oggi sono letteralmente sventrate, come se avessero subito un bombardamento. Mancano interi pareti e le stanze si affacciano sulla strada come vuote orbite di un teschio. Sono tutti appartamenti costruiti negli ultimi sette anni. Le pareti sono volate via come fuscelli e fanno vedere il gesso che sta al posto del cemento. «Per tutto questo vi sono certamente responsabilità» — dice l'onorevole Adriana Laudani — «sta adesso alla magistratura accertarla». Si sale su per i tornanti fino a Malilli, dove i parlamentari del Pci trovano un altro scandalo. Ci sono trecento famiglie senza tetto. Stanno tutti sotto le tende a morire di freddo, ma sono quelli che stanno meglio. Altre 450 persone assiedono la tendopoli. Non sanno dove andare perché a Melilli dopo cinque giorni mancano ancora tende a roulotte. «Il terremoto è sempre un dramma terribile» — dice Adriana Laudani — «ma in un territorio prima devastato e poi abbandonato, diventa tragico, ciò che abbiamo visto a Carlentini, Augusta e Melilli ne è la riprova. Il governo nazionale deve fare subito il proprio dovere dichiarando lo stato di calamità, deve indicare un'autorità unica in ogni provincia che coordini l'intervento». «Come immediatamente andare ad un censimento dei danni — sottolinea Parisi — per attuare un vero e proprio piano «sicurezza». Nei prossimi giorni presenteremo all'assemblea regionale un pacchetto di proposte in tal senso».

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE  
**COMUNICATO**  
NUOVI PROGETTI FINALIZZATI • INVITO A PROPOSTE DI RICERCA •

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche finanzia i seguenti due nuovi Progetti Finalizzati della durata di cinque anni:

- 1) APPLICAZIONI CLINICHE DELLA RICERCA ONCOLOGICA
- 2) TRASPORTI DUE

I finanziamenti sono accessibili sia ai ricercatori afferenti al settore pubblico (Università, Enti pubblici di ricerca, etc.) che a quello privato. Si invitano i ricercatori, interessati a partecipare ai Progetti inoltrando le loro proposte redatte secondo i formulari predisposti dal CNR. L'articolazione dei progetti in tematiche di ricerca è allegata ai formulari, che sono disponibili presso:

gli Uffici dei Rettorati delle Università italiane  
il II Reparto Progetti Finalizzati e Strategici - Via Tiburtina, 770 - Roma, nonché presso le seguenti AREE di Ricerca:

- MILANO - Via Ampère, 56 ● TORINO - Strada delle Cacce, 73 ● PADOVA - Corso Stati Uniti, 4 ● GENOVA - Via dell'Opera Pia, 11 ● BOLOGNA - Via de' Castagnoli, 1 ● NAPOLI - Via Pietro Castellino, 111
- o presso i seguenti Istituti del CNR:
- PALERMO - Via Trabucco, 180 Ist. di Fisiopatologia respiratoria
- BARI - Via Amendola, 165/A C.S. Mitochondri e metabolismo energetico
- SASSARI - Via Enrico de Nicola - Ist. per studio problemi biogeonomici colture arboree.

Le proposte complete in triplice copia dovranno pervenire all'Ufficio Accettazione o/o:

«CNR - II Reparto Progetti Finalizzati e Strategici»  
P.le Aldo Moro, 7 - 00185 ROMA

entro le ore 17 del 15 febbraio 1992